



SINTESI INTERVENTO
DI STEFANO LANDINI SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL LOMBARDIA

11° CONGRESSO REGIONALE CGIL LOMBARDIA

Care delegate, cari delegati,

nel marzo del 1944 gli operai delle grandi fabbriche del nord sfidarono la repressione nazi-fascista indicando i più grandi scioperi nel ventennio della dittatura. Queste lotte furono una tappa decisiva per la sconfitta del fascismo, la prima di un percorso che portò alla liberazione della primavera del 1945, la classe operai scese nelle piazze per rivendicare i propri diritti. Ho voluto partire da qui per ricordare a tutti che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro, come è sancito nella nostra bella Costituzione. Nel mese di maggio saremo chiamati a votare per il rinnovo del Parlamento europeo, chiederemo un cambiamento di passo, ben consci che dobbiamo esercitare una forte pressione, perché l'agenda sociale europea assuma come prioritari quei titoli a noi cari, tutto questo mentre il tempo della crisi ha modificato i rapporti di forza in campo, non riusciamo a dettare le priorità da troppi anni. Da parte nostra abbiamo cercato attraverso il piano del lavoro di riannodare il filo dell'uguaglianza, il nostro filo conduttore entro il quale collocare l'iniziativa della Cgil. Certamente esiste il tema del merito, una questione molto cara al nostro Presidente del Consiglio, ma il merito è una gara a cui si partecipa sapendo che se non è associato all'uguaglianza e alle pari opportunità non esiste una competizione ad armi pari, bensì rappresenta un passaporto per riaffermare i privilegi di chi già possiede, per queste ragioni è bene non dimenticare mai le nostre origini e i nostri valori, guai a noi se dimentichiamo la nostra storia e di chi siamo eredi. La sinistra è un file zippato, se lo decomprimi escono i file, che rappresentano tante narrazioni di persone, come in tutte le storie ci sono quelle rimosse, quelle impoverite o quelle da rivalutare, sta alla nostra capacità valutare ciò che è attuale e salvarle. Nel nostro tempo c'è una nuova geografia del lavoro, dell'innovazione e del sapere, riuscirà la nostra Lombardia ad essere un polo attrattivo del lavoro di qualità senza il quale non esiste una società di qualità. Mentre noi stiamo faticosamente avviandoci a Expo 2015 a Stoccolma si progetta la terza area

industriale mondiale per l'innovazione tecnologica. Ecco, signor Governatore della Lombardia un tema su cui misurare il suo federalismo, per favore abbandoni i simboli celtici, le monete padane, provi vergogna quando un suo Assessore afferma che i bambini non padani non vanno curati negli ospedali della nostra regione. In questa stagione congressuale per tutti noi è stato importante incontrare i nostri iscritti. Mentre va tanto di moda lo streaming della rete, noi ci teniamo le nostre assemblee, il contatto con i nostri iscritti, che sono il bene primario per la nostra organizzazione. In questo contesto, mi chiedo, qual'è la "musica" che dovrebbe cambiare per il sindacato? Signor Presidente del Consiglio noi non siamo una casta che difende i privilegi o del potere, venga a far visita a una Camera del Lavoro o a una Lega dello Spi, lì troverà il paese reale, che in questi lunghi anni più di tutti ha pagato gli effetti devastanti della lunga crisi economica. Venga a vedere, senza di noi migliaia di cittadini sarebbero stati lasciati soli di fronte al dramma della perdita del lavoro, soli nel chiedere l'ottenimento di qualche diritto in grado di metterli nella condizione di superare le difficoltà di ogni giorno. La Cgil lombarda le tasse le paga tutte, dall'Ici all'Imu. Nelle sue priorità ha inserito l'invio a domicilio per i pensionati della dichiarazione dei redditi, bene noi non dichiareremo uno sciopero generale per questo, perché vogliamo uno stato amico, un'amministrazione pubblica efficiente ed efficace al servizio dei cittadini. Negli anni della crisi persino la cura e la prevenzione della salute diviene un lusso per migliaia di cittadini. Quanti anziani abbiamo incontrato, nel corso dell'assemblee congressuali che ci hanno raccontato queste loro difficoltà, quante volte mi sono sentito dire : " non possiamo permetterci le cure del dentista". E' venuto il tempo, a mio avviso, che dobbiamo seguire l'insegnamento del nuovo Sindaco di New York: " togliere a chi ha troppo per darlo a chi non ha". Nel corso della storia di un paese ciascun cittadino ha la necessità di conoscere chi sta da una parte e chi dall'altra. Noi abbiamo iniziato a lavorare a 14 anni, abbiamo sempre fatto il nostro dovere, insegnando ai nostri figli che esistono sia i diritti, ma anche dei doveri per ogni cittadino, riaffermiamo oggi che se un operaio dopo 42 anni di lavoro prende una pensione di 1300 euro al mese non è un privilegiato. Proprio per queste ragioni abbiamo chiesto la rivalutazione delle pensioni, per non rendere poveri questi pensionati, che hanno versato sino all'ultimo euro i loro contributi previdenziali. Per concludere questo mio intervento voglio ribadire che noi siamo per una Cgil veramente confederale, ma se prevale la logica che ognuno è ancorato al proprio comitato centrale o al proprio direttivo possiamo togliere dal nostro statuto la dicitura: Sindacato generale dei lavoratori e dei pensionati. Se prevale questa logica, io mi chiedo: " ma perchè noi dello Spi dobbiamo cedere parte della propria rappresentanza a chi non riconosce la logica della confederalità". Noi vogliamo continuare a presidiare ogni

luogo o partecipare alle manifestazioni, ma francamente non gradiamo quando qualcuno ci osserva con un sorriso ironico, perchè vogliamo continuare a vivere bene. Lo capirete quando sarete "più grandi" e sarete accolti nello Spi, allora constaterete in prima persona il bello di vivere ogni giorno in questa comunità di uomini e donne a cui sta a cuore il futuro della Cgil e quello di costruire sempre un paese più giusto e più libero.